

CORRI, CORRI

Stop ai partitini e premio di lista Renzi, pronta la legge elettorale *Dall'8 maggio via alle trattative con Forza Italia*

Ettore Maria Colombo
■ ROMA

ALTRO che il mantra, da tempo ripenuto, «noi una proposta sulla legge elettorale l'abbiamo fatta, ora spetta alle opposizioni». Il Pd - quello di Matteo Renzi, si capisce - sta per depositare una nuova proposta per uscire dall'impasse sulla legge elettorale. Ma la data per «aprire i giochi» è l'8 maggio, quando Renzi sarà, così spera, legittimato dal voto popolare (il 30 aprile) e sarà proclamato segretario dall'Assemblea nazionale del Pd (il 7 maggio).

Infatti, solo quella doppia consacrazione gli permetterebbe di godere di una maggioranza granitica in Assemblea e in Direzione nazionale. Tornando alla nuova proposta di legge del Pd in materia elettorale, se i principi sono sempre due («governabilità e rappresentanza»), le specifiche sono lontane dal punto di partenza, il Mattarellum.

Due i punti qualificanti. Da un lato, un doppio premio di maggioranza (oggi previsto solo alla Camera grazie all'Italicum), ottenuto estendendo l'attuale soglia (40%) anche al Senato. Dall'altro, una norma 'antiframmentazione'. Vuol dire stabilire un unico sbarramento al 5%, facendo la media tra il 3% - oggi previsto, sempre dall'Italicum, alla Camera - e l'8% che il Consultellum prevede, solo al Senato, per i partiti non coalizzati.

È CHIARO che l'interlocutore è e

può essere uno solo, Forza Italia. E se Renzi non si fida troppo di Berlusconi («Noi siamo pronti all'accordo con lui - sospira un renziano di rango - ma lui continua a tramare, come dimostra il caso Torrisi»), è anche vero che c'è lo spauracchio dell'eliminazione dei capilista bloccati. Certo, nella proposta del Pd, ci sarà il premio alla lista, mentre il Cavaliere vuole introdurre il premio alla coalizione (almeno così dice). Inoltre, il premio alla coalizione lo chiedono anche molti dei suoi avversari interni (Orlando) e dei suoi alleati (Franceschini). Renzi, dunque, ha bisogno di essere riconsacrato leader per avanzare, ufficialmente, questa nuova proposta. Ma è anche convinto che la spada di Damocle dell'eliminazione dei capilista bloccati offerta su un piatto d'argento ai 5Stelle convincerà Berlusconi a scendere a più miti consigli. Infatti, senza di essi, «per FI è un dramma - nota un dirigente renziano di alto grado -: perderebbe voti al Nord a favore dei leghisti e al Sud a favore dei democristiani, mentre noi ce la caveremmo egregiamente, eleggendo tutti con le preferenze». «Male che vada - riflette una fonte altolocata del Nazareno - vorrà dire che andremo a votare con il sistema attuale (Italicum alla Camera e Consultellum al Senato, ndr) siamo i soli cui conviene».

IN ATTESA della (presunta) vittoria, quella per le primarie, Renzi

prepara il rush finale della sua campagna. Per scaldarsi i muscoli, ieri l'ex premier ha corso con l'amico - e sindaco di Prato - Biffoni, la locale 'Maratonina' (ben 21 chilometri e sotto il sole...). Chi lo ha visto assicura che «è dimagrito di almeno dieci chili». Lui, via Facebook, si è limitato a commentare, entusiasta, che «la politica deve imparare dalla corsa la scelta di mettersi in gioco».



Dieci chili in meno La dieta di Matteo

A sinistra, una foto di Matteo Renzi visibilmente appesantito. In alto, sempre l'ex premier ieri, mentre corre alla Maratonina di Prato: si rimette in forma per lo sprint Primarie

